

Direzione: AMBIENTE, CAMBIAMENTI CLIMATICI, TRANSIZIONE ENERGETICA E SOSTENIBILITA', PARCHI

Area:

DETERMINAZIONE *(con firma digitale)*

N. G17287 del 17/12/2024

Proposta n. 48979 del 17/12/2024

Oggetto:

Pronuncia di Verifica di assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale, ai sensi dell'art. 19, parte II del D.Lgs. n. 152/2006 sul progetto denominato "Lavori di completamento delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria nel territorio del Comune di Roma, Lotto 3 - OG 08 Sub-intervento P.d.Z. B50 Monte Stallonara. OP2 Ricalibrazione del fosso di San Cosimato". - Proponente: Consorzio Monte Stallonara - Registro elenco progetti: n. 034/2024.

Oggetto: Pronuncia di Verifica di assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale, ai sensi dell'art. 19, parte II del D.Lgs. n. 152/2006 sul progetto denominato "Lavori di completamento delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria nel territorio del Comune di Roma, Lotto 3 – OG 08 Sub-intervento P.d.Z. B50 Monte Stallonara. OP2 Ricalibrazione del fosso di San Cosimato". – Proponente: Consorzio Monte Stallonara – Registro elenco progetti: n. 034/2024.

IL DIRETTORE DELLA DIREZIONE REGIONALE AMBIENTE, CAMBIAMENTI CLIMATICI, TRANSIZIONE ENERGETICA E SOSTENIBILITÀ, PARCHI

Visto lo Statuto della Regione Lazio;

Vista la Legge Regionale n. 6 del 18 febbraio 2002 e successive modifiche e integrazioni, relativa alla disciplina del sistema organizzativo della Giunta e del Consiglio regionale;

Visto il regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi della Giunta regionale n. 1 del 6 settembre 2002 e successive modifiche;

Visto il regolamento regionale 23 ottobre 2023, n. 9, concernente: "Modifiche al regolamento regionale 6 settembre 2002, n.1 (Regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi della giunta regionale) e successive modifiche. Disposizioni transitorie", il quale ha riorganizzato le strutture amministrative della Giunta regionale, in considerazione delle esigenze organizzative derivanti dall'insediamento della nuova Giunta regionale e in attuazione di quanto disposto dalla legge regionale 14 agosto 2023, n. 10;

Visto il regolamento regionale 28 dicembre 2023, n.12, concernente: "Modifiche al regolamento regionale 6 settembre 2002, n.1 (Regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi della giunta regionale) e successive modifiche. Disposizioni transitorie", con il quale sono state modificate le disposizioni transitorie del r.r. 9/2023;

Vista la deliberazione di Giunta regionale 11 gennaio 2024 n. 8 con la quale è stato conferito l'incarico di Direttore della Direzione regionale "Ambiente, cambiamenti climatici, transizione energetica e sostenibilità, parchi" al Dott. Vito Consoli, contratto sottoscritto in data 01 febbraio 2024;

Vista la nota prot. n. 0573860 del 30/04/2024 avente ad oggetto: "Indicazioni per l'operatività della riorganizzazione dell'apparato amministrativo disposta dal regolamento regionale 23 ottobre 2023, n. 9 e in attuazione delle direttive I, II, III, IV, V e VI di cui alle note prot. n. 1414222 del 05/12/2023, prot. n. 132306 del 30/01/2024 e prot. n. 0171408 del 06/02/202, prot. n. 0190513 del 09/02/2024, prot. n. 0231852 del 19/02/2024 e prot. n. 281552 del 28/02/2024, con decorrenza 1° maggio 2024";

Visto l'Atto di Organizzazione n. G04875 del 24/04/2024 "Assegnazione del personale alle strutture della Direzione regionale "Ambiente, cambiamenti climatici, transizione energetica e sostenibilità, parchi";

Dato atto che il Responsabile del Procedimento è l'Arch. Paola Pelone;

Visto il Decreto Legislativo 3/04/2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e s.m.i.;

Vista la Legge Regionale 16/12/2011, n. 16, "Norme in materia ambientale e di fonti rinnovabili";

Vista la D.G.R. n. 884 del 18/10/2022 con la quale sono state approvate le "Disposizioni operative per lo svolgimento delle procedure di valutazione di impatto ambientale";

Vista la Legge 07/08/1990, n. 241 e s.m.i. “Norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi”;

Vista l’istanza del 17/04/2024 (protocollo di acquisizione n. 520594 in pari data), con la quale il Soggetto Proponente ha trasmesso alla Regione Lazio, Area Valutazione di Impatto Ambientale, il progetto relativo ai *“Lavori di completamento delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria nel territorio del Comune di Roma, Lotto 3 – OG 08 Sub-intervento P.d.Z. B50 Monte Stallonara. OP2 Ricalibrazione del fosso di San Cosimato”* ai fini degli adempimenti previsti per l’espressione delle valutazioni sulla compatibilità ambientale di cui al Decreto Legislativo n. 152/06.

Preso atto dei seguenti pareri espressi sull’opera in argomento, acquisiti nell’ambito dell’iter istruttorio, a norma dell’art. 19, comma 3 e 4 del D.Lgs. 152/06 che assumono rilevanza ai fini delle conseguenti determinazioni, in particolare:

- ✓ AUBAC – Autorità di bacino distrettuale dell’Appennino Centrale, nota prot. n. 5617 del 22/05/2024, acquisita a mezzo PEC con prot. n. 673177 del 23/05/2024;
- ✓ AUBAC – Autorità di bacino distrettuale dell’Appennino Centrale, Settore Gestione rischio idraulico, con nota prot. n. 9848 del 10/09/2024, acquisita a mezzo PEC con prot. n. 1102812 del 11/09/2024;
- ✓ Regione Lazio, Direzione Regionale Lavori Pubblici e Infrastrutture, Innovazione Tecnologica, Area Autorità Idraulica Regionale, nota prot. n. 730964 del 04/06/2024, (acquisita con prot. n. 732096 del 05/06/2024) e nota prot. n. 1103795 del 11/09/2024;
- ✓ Città Metropolitana di Roma Capitale, Dipartimento IV – Pianificazione strategica e Governo del Territorio, Servizio 1 – Urbanistica e attuazione del PTMG, nota prot. n. 103690 del 11/06/2024, acquisita a mezzo PEC con prot. n. 761952 del 12/06/2024;
- ✓ Roma Capitale, Dipartimento Ciclo dei Rifiuti, Prevenzione e Risanamento dagli Inquinamenti, E.Q. “Valutazioni Ambientali”, nota prot. n. NA 12564 del 12/06/2024, acquisita a mezzo PEC con prot. n. 768407 del 13/06/2024 e le seguenti citate note:
 - Dipartimento Ciclo dei Rifiuti, Prevenzione e Risanamento dagli Inquinamenti, Servizio Prevenzione Inquinamento Acustico ed Elettromagnetico, (nota prot. NA 10901/2024);
 - Dipartimento Mobilità Sostenibile e Trasporti, Direzione Programmazione e Attuazione dei Piani di Mobilità Sostenibile, Servizio Progetti Stradali e Discipline di Traffico (nota prot. n. QG 23957 del 05/06/2024).
- ✓ Regione Lazio – Direzione Regionale Urbanistica e Politiche Abitative, Pianificazione Territoriale, Politiche del Mare, Area Urbanistica, Copianificazione e Programmazione Negoziata: Roma Capitale e Città Metropolitana di Roma Capitale, nota prot. n. 823930 del 26/06/2024;
- ✓ Regione Lazio, Direzione Regionale Lavori Pubblici e Infrastrutture, Innovazione Tecnologica, Area Pareri Geologici e Sismici, Suolo Invasi, Servizio Geologico e Sismico Regionale, nota prot. n. 1110375 del 12/09/2024.

Considerato che la competente Area Valutazione di Impatto Ambientale, ha condotto l’istruttoria tecnico- amministrativa, che è da considerarsi parte integrante della presente determinazione, tenendo conto della documentazione depositata, dei pareri acquisiti e considerando gli impatti determinati dalle interferenze dell’intervento sul contesto ambientale;

Ritenuto di dover procedere all'espressione del giudizio di non assoggettabilità alla procedura di V.I.A. sulla base della istruttoria tecnico-amministrativa effettuata dall'Area Valutazione di Impatto Ambientale;

DETERMINA

Per i motivi di cui in premessa che formano parte integrante e sostanziale del presente atto, di disporre ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs n. 152/2006, **l'esclusione delle opere dal procedimento di V.I.A.**, secondo le risultanze di cui alla istruttoria tecnico-amministrativa, da considerarsi parte integrante della presente determinazione, condotta nel rispetto dei criteri di cui all'Allegato V del citato Decreto e delle risultanze dei diversi pareri pervenuti;

di stabilire che le prescrizioni e le condizioni elencate della istruttoria tecnico-amministrativa, dovranno essere espressamente recepite nei successivi provvedimenti di autorizzazione;

di precisare che l'Ente preposto al rilascio del provvedimento finale è tenuto a vigilare sul rispetto delle prescrizioni di cui sopra, così come recepite nel provvedimento di autorizzazione e a segnalare tempestivamente all'Area V.I.A. eventuali inadempimenti, ai sensi e per gli effetti dell'art. 29 del D.Lgs n. 152/2006;

di stabilire che il progetto esaminato dovrà essere realizzato entro cinque anni dalla data di pubblicazione del presente provvedimento sul BUR. Trascorso tale periodo, fatta salva la proroga concessa su istanza del proponente la procedura di impatto ambientale dovrà essere reiterata;

di pubblicare all'interno del portale istituzionale della Regione Lazio il presente provvedimento secondo quanto previsto dalla legislazione in materia (L. n. 69/2009 e D.Lgs. n. 82/2005);

di pubblicare altresì la presente determinazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio;

di dichiarare che il rilascio del presente provvedimento non esime il Proponente dall'acquisire eventuali ulteriori pareri, nulla osta e autorizzazioni prescritti dalle norme vigenti per la realizzazione dell'opera, fatto salvo i diritti di terzi;

di rappresentare che avverso la presente determinazione è esperibile ricorso giurisdizionale innanzi al Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio nel termine di 60 giorni dal ricevimento secondo le modalità di cui al D.Lgs 2 luglio 2010, n. 104, ovvero, ricorso straordinario al Capo dello Stato entro il termine di 120 giorni.

**Il Direttore
Dott. Vito Consoli**



**DIREZIONE REGIONALE AMBIENTE, CAMBIAMENTI CLIMATICI
TRANSIZIONE ENERGETICA E SOSTENIBILITÀ, PARCHI
AREA VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE**

Progetto	Lavori di completamento delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria nel territorio del Comune di Roma, Lotto 3 – OG 08 Sub-intervento P.d.Z. B50 Monte Stallonara. OP2 Ricalibrazione del fosso di San Cosimato.
Proponente	Consorzio Monte Stallonara.
Ubicazione	Provincia di Roma Comune di Roma Località: Monte Stallonara

Registro elenco progetti n. 034/2024

**Pronuncia di Verifica di assoggettabilità a V.I.A.
ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. n. 152/2006.**

ISTRUTTORIA TECNICO - AMMINISTRATIVA

<p>IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO</p> <p>Arch. Paola Pelone</p> <p>ISTRUTTORI:</p> <p>Geom. Roberto Cappella</p>	<p>IL DIRETTORE</p> <p>Dott. Vito Consoli</p> <p align="right">16 dicembre 2024</p>
--	---

Attivazione della procedura

Il Proponente Consorzio Monte Stallonara in data 17/04/2024 (protocollo di acquisizione n. 520594 in pari data), ha inoltrato la richiesta di attivazione della procedura di Verifica di assoggettabilità a V.I.A. ai sensi del combinato disposto dell'art. 19, parte II del D.Lgs. n. 152/2006 e del D.M. n. 52/2015.

Con prot. n. 586094 del 03/05/2024, è stata inviata al Proponente una comunicazione interlocutoria, ex art. 19, del D.Lgs. n. 152/06 e punto 3.4 della D.G.R. n. 884 del 18/10/2022, con la quale venivano richieste specifiche integrazioni e chiarimenti riguardanti la documentazione trasmessa, ai fini della procedibilità dell'istanza di Verifica di assoggettabilità a V.I.A.

Il Consorzio Monte Stallonara, con PEC del 08/05/2024, acquisita con prot. n. 605846 in pari data, ha trasmesso la documentazione integrativa richiesta.

L'opera in esame è individuata, nell'istanza presentata dal Proponente, tra quelle elencate nell'Allegato IV, punto 7, lettera o), della parte II, del D.Lgs. n. 152/2006 e pertanto è sottoposta a procedura di Verifica sull'applicabilità della V.I.A.

Il progetto e lo studio sono stati iscritti nel registro dei progetti al n. 034/2024 dell'elenco.

Esaminati gli elaborati e la documentazione trasmessa elencata a seguire:

- Istanza;
- Allegato A;
- Allegato B;
- Allegato C;
- Allegato D;
- Dichiarazione progettista (destinazione urbanistica, gravami di uso civico, aree percorse dal fuoco);
- Dichiarazione autocertificata del proponente sulla titolarità alla presentazione dell'istanza;
- Dichiarazione del proponente circa la disponibilità a recepire eventuali prescrizioni vincolanti volte ad evitare impatti ambientali significativi e negativi che determinerebbero il rinvio alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale;
- Ricevuta del versamento effettuato degli oneri istruttori;
- Deliberazione della Giunta Capitolina n. 72 del 4/03/2022.

OP2 - "Ricalibrazione Fosso di San Cosimato"				
PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICO ECONOMICA				
100 AMMINISTRATIVI				
ID	Cod. elab.	Rev.	Descrizione	Scala
101	PFTE GEN 01	00	ELENCO ELABORATI	-
102	PFTE GEN 02	00	RELAZIONE GENERALE	-
103	PFTE GEN 03	00	RELAZIONE GEOLOGICA	-
104	PFTE GEN 04	00	ELENCO DEI PREZZI UNITARI ED ANALISI DEI PREZZI	-
105	PFTE GEN 05	00	COMPUTO METRICO ESTIMATIVO	-
106	PFTE GEN 06	00	COMPUTO ONERI DELLA SICUREZZA	-
107	PFTE GEN 07	00	QUADRO INCIDENZA MANODOPERA	-
108	PFTE GEN 08	00	PIANO GESTIONE MATERIE	-
109	PFTE GEN 09	00	LIBRETTO DELLE SEZIONI E CALCOLO MOVIMENTI MATERIA	-
110	PFTE GEN 10	00	CRONOPROGRAMMA	-
111	PFTE GEN 11	00	QUADRO ECONOMICO	-

200 TERRITORIO				
201	PFTE INQ 01	00	INQUADRAMENTO AREA INTERVENTO SU PTPR	1:10.000
202	PFTE INQ 02	00	INQUADRAMENTO AREA INTERVENTO SU PRG	Varie
203	PFTE INQ 03	00	INQUADRAMENTO AREA INTERVENTO SU CTR E ORTOFOTO SATELLITARE	1:5.000
204	PFTE INQ 04	00	INQUADRAMENTO AREA INTERVENTO SU MAPPA DEL RISCHIO IDRAULICO	1:5.000
205	PFTE INQ 05	00	INQUADRAMENTO AREA INTERVENTO SU MAPPA CATASTALE	1:2.000
206	PFTE INQ 06	00	INQUADRAMENTO AREA INTERVENTO SU PDZ B50 MONTESTALLONARA	1:2.000
207	PFTE RIL 01	00	PLANIMETRIA RILIEVO TOPOGRAFICO SU AEROFOTOGRAMMETRICO E ORTOFOTO	1:500
208	PFTE PPE 01	00	PLANIMETRIA PIANO PARTICELLARE ESPROPRIO SU MAPPA CATASTALE	1:500
209	PFTE PPE 02	00	RELAZIONE PIANO PARTICELLARE ESPROPRIO	-
210	PFTE PPE 03	00	ELENCO DITTE PIANO PARTICELLARE ESPROPRIO	-
300 IDRAULICA				
301	PFTE IDR 01	00	RELAZIONE IDROLOGICA IDRAULICA	-
302	PFTE IDR 02	00	PLANIMETRIA DEI BACINI SCOLANTI	1:5.000
303	PFTE IDR 03	00	PLANIMETRIA DELLE AREE A RISCHIO ALLAGAMENTO	1:2.000
304	PFTE IDR 04	00	PLANIMETRIA ANTE E POST OPERAM SU AEROFOTOGRAMMETRICO	1:500
305	PFTE IDR 05	00	PLANIMETRIA ANTE E POST OPERAM SU ORTOFOTO SATELLITARE	1:500
306	PFTE IDR 06	00	PLANIMETRIA E PROFILO LONGITUDINALE FOSSO SAN COSIMATO	1:500
307	PFTE IDR 07	00	SEZIONI TRASVERSALI RICALIBRAZIONE FOSSO SAN COSIMATO	1:100
308	PFTE IDR 08	00	DETTAGLI COSTRUTTIVI FOSSO SAN COSIMATO ED OPERA DI RESTITUZIONE AL FOSSO	1:50
400 AMBIENTE				
401	PFTE AMB 01	00	RELAZIONE PAESAGGISTICA	-
402	PFTE AMB 02	00	RELAZIONE INQUADRAMENTO NATURALISTICO	-
403	PFTE AMB 03	00	RELAZIONE AGRONOMICA	-
404	PFTE AMB 04	00	RELAZIONE ARCHEOLOGICA	-
405	PFTE AMB 05	00	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	-
406	PFTE AMB 06	00	RICHIESTA AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA - TAVOLA UNICA	Varie
407	PFTE AMB 07	00	SIA - VISTE FOTOGRAFICHE ANTE E POST OPERAM	Varie

Con nota prot. n. 629222 del 14/05/2024, è stata data comunicazione alle Amministrazioni e agli Enti Territoriali potenzialmente interessati dell'avvenuta pubblicazione sul sito web di questa Autorità dello studio preliminare ambientale e della documentazione a corredo del progetto, a norma dell'art. 19, comma 3 del D.Lgs. n. 152/06.

Le Amministrazioni e gli Enti Territoriali potenzialmente interessati, individuati dalla Proponente e/o riconfermati/integrati dalla competente Area V.I.A. sono i seguenti:

- ❖ Ministero della Cultura, Segretariato Generale Regionale del Ministero della Cultura;
- ❖ Ministero della Cultura, Soprintendenza Speciale Archeologia Belle Arti e Paesaggio di Roma;
- ❖ Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale, Settore VIA, VAS e pareri;
- ❖ Regione Lazio - Direzione Regionale Urbanistica e Politiche Abitative, Pianificazione Territoriale, Politiche del Mare, Area Urbanistica, Copianificazione e Programmazione Negoziata: Roma Capitale e Città Metropolitana di Roma Capitale;
- ❖ Regione Lazio - Direzione Regionale Lavori Pubblici e Infrastrutture, Innovazione Tecnologica, Area Autorità Idraulica Regionale;
- ❖ Arpa Lazio;
- ❖ Città Metropolitana di Roma Capitale, Dipartimento III - Ambiente e Tutela del territorio: acqua, rifiuti, energia, aree protette, Tutela delle acque, suolo e risorse idriche;
- ❖ Città Metropolitana di Roma Capitale, Dipartimento IV - Pianificazione, sviluppo e governo del territorio, Servizio I – Urbanistica e attuazione PTMG;

- ❖ Città Metropolitana di Roma Capitale, Dipartimento IV - Pianificazione, sviluppo e governo del territorio, Servizio 2 - Geologico, Difesa del Suolo – Rischio idraulico e territoriale;
- ❖ Roma Capitale, Dipartimento Ciclo dei Rifiuti, P.O. Servizio Valutazioni Ambientali (V.A.S. – V.I.A. – V.A.P. – A.I.A.).

Nel termine di 30 giorni, di cui al comma 4, dell'art. 19 del D.Lgs. n. 152/06 sono pervenute le seguenti osservazioni:

- AUBAC – Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Centrale, con nota prot. n. 5617 del 22/05/2024, acquisita a mezzo PEC con prot. n. 673177 del 23/05/2024, ha inoltrato il contributo istruttorio di competenza evidenziando che lo *“...Studio Preliminare di Impatto Ambientale reso disponibile nel box regionale esamina (alla pag. 24) la compatibilità dell'intervento proposto rispetto alla pianificazione di bacino non esaminando tutti gli strumenti vigenti, si indicano quali contenuti aggiuntivi dello Studio di Impatto Ambientale:*
 - *la verifica dell'intervento proposto rispetto all'art. 36 delle norme tecniche di attuazione del PAI Tevere con particolare riferimento all'allegato "Linee guida per la individuazione e la definizione degli interventi di manutenzione delle opere idrauliche e di mantenimento dell'efficienza idraulica della rete idrografica";*
 - *la verifica dell'intervento proposto rispetto agli artt. 14 e 15 delle norme tecniche di attuazione del PS5 – aggiornamento del 2019 - per assicurarne la sostenibilità dal punto di vista della conservazione degli habitat e della naturalità con particolare riferimento alla proposta di realizzazione della pista di manutenzione del fosso in calcestruzzo drenante sia in destra che in sinistra idraulica;*
 - *una valutazione circa gli interventi di manutenzione proposti che non siano in conflitto con il raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici individuati per tipologia dall'art. 4 della Direttiva e declinati specificamente all'interno del PGA per ciascun corpo idrico distrettuale.*
- Regione Lazio, Direzione Regionale Lavori Pubblici e Infrastrutture, Innovazione Tecnologica, Area Autorità Idraulica Regionale, nota prot. n. 730964 del 04/06/2024, (acquisita con prot. n. 732096 del 05/06/2024), con la quale *“...si comunica che viene erroneamente richiesto alla scrivente Area l'espressione del nulla osta Idrogeologico, giusta D.G.R. Lazio n. 920 del 27.10.2022, di competenza, invero, dell'Area "Pareri geologici e sismici, suolo e invasi", per il tramite del "Servizio geologico e sismico regionale", incardinata nella Direzione Regionale in intestazione, che legge la presente per opportuna conoscenza. Si invita, pertanto codesta Area Valutazione di Impatto Ambientale ad eseguire le opportune rettifiche che il caso in esame richiede. Ciò posto, nel merito di cui alla nota regionale in narrazione, si comunica che questa Area regionale non ha competenze in materia di "valutazione di impatto ambientale", ma è invero chiamata ad esprimere, ai sensi dell'art. 8 della L.R. n. 53/98, il prescritto parere idraulico di competenza sui progetti che interferiscono con le aste principali dei bacini idrografici di interesse regionale, individuati con D.G.R. n. 5079 del 12.10.1999, tra i quali non compare il Fosso di San Cosimato, affluente di sinistra del Rio Galeria. Tale circostanza, solleva la scrivente Area Autorità Idraulica Regionale, da competenze specifiche in seno al reticolo idraulico denominato "Fosso di San Cosimato" oggetto dell'istruttoria che ci occupa. In ogni caso, in ottica collaborativa, l'occasione consente di far rilevare che l'esercizio delle funzioni in materia di difesa del suolo sul reticolo idrografico minore, sono state delegate dalla Regione Lazio alle Provincie, ai sensi dell'art. 9 (nove), della Legge regionale n. 53/98, che spesso hanno esercitato la loro funzione con l'affidamento ai Consorzi di Bonifica, in qualità di Autorità Idraulica preposta, ai sensi dell'art. 34 (trentaquattro), della medesima legge regionale. Su tale reticolo idrografico minore, pertanto, le relative competenze tecniche ed amministrative già disciplinate dall'art. 9 della già menzionata Legge regionale n. 53/98, debbono essere espletate dalla Provincia di Roma, ora Città Metropolitana di Roma Capitale in indirizzo, in linea con i principi normativi di cui alla Legge n.*

56/2014 (Legge Delrio). Di tanto, si trova conferma anche nella Deliberazione della Giunta Regionale, n. 335 del 16.06.2016 - Ricognizione delle funzioni amministrative e delle attribuzioni in materia ambientale, di competenza rispettivamente della Regione Lazio e degli Enti di Area Vasta - emanata a seguito del riordino intervenuto in attuazione della Legge 7 aprile 2014, n. 56 e dell'art.7, comma 8 della Legge Regionale 31 dicembre 2015, n.17 (Legge di stabilità regionale 2016)".

- La Città Metropolitana di Roma Capitale, Dipartimento IV – Pianificazione strategica e Governo del Territorio, Servizio I – Urbanistica e attuazione del PTMG, con nota prot. n. 103690 del 11/06/2024, acquisita a mezzo PEC con prot. n. 761952 del 12/06/2024, ha comunicato che "...poiché il progetto in argomento, così come è stato dichiarato nella stessa nota di avvio della consultazione, è conforme alle previsioni urbanistiche, ai sensi del succitato art. 3, c. 8 delle Norme di Attuazione del PTPG il parere di compatibilità ex art. 20, c. 5 del D.lgs. 267/2000 non è dovuto...".
- Roma Capitale, Dipartimento Ciclo dei Rifiuti, Prevenzione e Risanamento dagli Inquinamenti, E.Q. "Valutazioni Ambientali", con nota prot. n. NA 12564 del 12/06/2024, acquisita a mezzo PEC con prot. n. 768407 del 13/06/2024, ha riportato le osservazioni degli Uffici delle Strutture Capitoline interessate, in particolare:
 - o Dipartimento Ciclo dei Rifiuti, Prevenzione e Risanamento dagli Inquinamenti, Servizio Prevenzione Inquinamento Acustico ed Elettromagnetico, (nota prot. NA 10901/2024);
 - o Dipartimento Mobilità Sostenibile e Trasporti, Direzione Programmazione e Attuazione dei Piani di Mobilità Sostenibile, Servizio Progetti Stradali e Discipline di Traffico (nota prot. n. QG 23957 del 05/06/2024).
- La Regione Lazio - Direzione Regionale Urbanistica e Politiche Abitative, Pianificazione Territoriale, Politiche del Mare, Area Urbanistica, Copianificazione e Programmazione Negoziata: Roma Capitale e Città Metropolitana di Roma Capitale, con nota prot. n. 823930 del 26/06/2024, ha comunicato che "...questa Direzione Regionale, tenuto conto che non vi è necessità né di variante urbanistica né di autorizzazione paesaggistica, esprime il proprio favorevole contributo, ritenendo che gli interventi di "ricalibrazione del Fosso di San Cosimato" non abbiano impatti significativi in merito agli elementi ambientali di competenza ai sensi dell'art. 19 del D.lgs. 152/2006".

Con nota prot. n. 848459 del 02/07/2024, l'Area V.I.A. ha chiesto alla Proponente integrazioni documentali e l'ottemperanza alle richieste formulate dalle suddette Amministrazioni ed Enti coinvolti nel procedimento, ai sensi dell'art. 19, comma 6, del D.Lgs. n. 152/06.

Il Consorzio Monte Stallonara, con nota prot. n. 138/2024 del 05/08/2024, acquisita a mezzo PEC con prot. n. 1001453 del 07/08/2024, ha trasmesso la seguente documentazione integrativa:

ID	Cod. elab.	Rev.	Descrizione	Data
101	PFTE GEN 01	01	ELENCO ELABORATI	05/08/2024
102	PFTE GEN 02	01	RELAZIONE GENERALE	05/08/2024
103	PFTE GEN 08	01	PIANO GESTIONE MATERIE	05/08/2024
112	PFTE GEN 12	00	RELAZIONE CANTIERIZZAZIONE (INTEGRAZIONI)	05/08/2024



ID	Cod. elab.	Rev.	Descrizione	Data
113	PFTE GEN 13	00	RELAZIONE COMPATIBILITÀ PIANIFICAZIONE DI BACINO (INTEGRAZIONI)	05/08/2024
401	PFTE AMB 01	01	RELAZIONE PAESAGGISTICA	05/08/2024
403	PFTE AMB 03	01	RELAZIONE AGRONOMICA	05/08/2024
405	PFTE AMB 05	01	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	05/08/2024

Con nota prot. n. 1077248 del 05/09/2024, l'Area V.I.A. ha dato comunicazione alle Amministrazioni e agli Enti Territoriali potenzialmente interessati del deposito della documentazione integrativa ed ha altresì comunicato la tempistica di adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità a V.I.A. a norma dell'art. 19, comma 6, del D.Lgs. n. 152/06.

A seguito della trasmissione della documentazione integrativa, sono pervenuti i seguenti pareri/osservazioni:

- AUBAC – Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Centrale, Settore Gestione rischio idraulico, con nota prot. n. 9848 del 10/09/2024, acquisita a mezzo PEC con prot. n. 1102812 del 11/09/2024, rappresenta che "...A seguito del contributo istruttorio fornito da questa Autorità distrettuale con la nota prot. AUBAC 5617 del 22.5.2024 nella quale si indicavano alcuni approfondimenti relativi alla verifica del progetto in esame con gli assetti previsti dalla pianificazione di bacino vigente, sono stati presentati dal procedente specifici approfondimenti. In particolare è stato reso disponibile l'elaborato "113_PFTE GEN 13_Relazione compatibilità pianificazione di bacino" [...]

Nella Relazione è illustrata una nuova soluzione progettuale migliorativa delle prestazioni ecologiche dell'intervento: è stata infatti apportata una modifica sostanziale allo strato di finitura delle piste di manutenzione previste sia in sinistra che in destra idraulica per tutto lo sviluppo dell'intervento. Lo strato sommitale in "calcestruzzo", previsto nel progetto originale, viene ora sostituito con l'adozione di una pavimentazione flessibile realizzata con uno strato in terre naturali stabilizzate, di medesima capacità portante.

Inoltre, sempre nella Relazione viene proposta una verifica puntuale del progetto di rinaturalizzazione del fosso di San Cosimato con le disposizioni dei piani di bacino esaminati dalla quale risulta che il progetto (cfr. pag.7/15):

- recepisce l'indicazione dell'autorità eliminando le strutture rigide di finitura delle piste di manutenzione in cemento cellulare sostituendo le stesse con piste in terre battute naturali provenienti dalle formazioni litologiche costituenti i suoli affioranti;
- contiene al suo interno alcune soluzioni proprie adottabili nelle zone a maggior pregio ambientale come individuate al richiamato art 15 del P.S.5 In particolare la sistemazione a salti di fondo, consente un processo di micro bacinizzazione, nei periodi caratterizzati dalle basse fluenze, potendo così ricreare la continuità degli habitat fluviali;
- prevede la piantumazione di specie idrofile autoctone, che consentono la stabilizzazione delle sponde;
- sia in corrispondenza dei salti che nei tratti spondali correnti, permette **la ricostituzione dell'ambiente ripariale oggi fortemente compromesso**, anche in relazione alle specie alloctone che hanno trovato impianto spontaneo per azione antropica".

In considerazione di quanto sopra non si rilevano incompatibilità con il progetto esaminato e la pianificazione di bacino vigente nel distretto dell'Appennino centrale.

Restano ferme le prerogative dell'Autorità idraulica competente in termini di provvedimenti autorizzativi”.

- Regione Lazio, Direzione Regionale Lavori Pubblici e Infrastrutture, Innovazione Tecnologica, Area Autorità Idraulica Regionale, nota prot. n. 1103795 del 11/09/2024, con la quale “...si segnala a codesta Spettabile Area Valutazione Impatto Ambientale, la necessità di coinvolgere la sopra menzionata Area [“Pareri Geologici e Sismici, Suolo e Invasi”, per il tramite del “Servizio Geologico e Sismico Regionale”, incardinata nella Direzione Regionale Lavori Pubblici e Infrastrutture, Innovazione Tecnologica] nel procedimento istruttorio in trattazione, affinché la stessa possa esprimersi negli ambiti della specifica competenza attribuitagli”.
- Regione Lazio, Direzione Regionale Lavori Pubblici e Infrastrutture, Innovazione Tecnologica, Area Pareri Geologici e Sismici, Suolo Invasi, Servizio Geologico e Sismico Regionale, con nota prot. n. 1110375 del 12/09/2024, ha comunicato che “... Con riferimento all’oggetto ed in riscontro alla nota prot. 1103795 del 11/09/2024, si rappresenta che quanto indicato dall’Area Autorità Idraulica Regionale, non sia corretto. L’Area scrivente è tenuta ad esprimere il Nulla Osta ai sensi del R.D.L. 3267/1923, Vincolo Idrogeologico, per gli interventi di propria competenza ai sensi della DGR 920/2022, per le aree perimetrate ai sensi del citato RDL, per le aree boscate non perimetrate o per le aree di vegetazione ripariale. Altre casistiche, nello specifico, non sono contemplate e, pertanto, l’Area scrivente non può rilasciare alcun Nulla Osta”.

Il Consorzio Monte Stallonara, con nota prot. n. 142/2024 del 11/12/2024, acquisita a mezzo PEC con prot. n. 1523943 in pari data, ha trasmesso l’aggiornamento dei seguenti elaborati:

ID	Cod. elab.	Rev.	Descrizione
101	PFTE GEN 01	02	ELENCO ELABORATI
102	PFTE GEN 02	02	RELAZIONE GENERALE
108	PFTE GEN 08	02	PIANO GESTIONE MATERIE
301	PFTE IDR 01	01	RELAZIONE IDROLOGICA IDRAULICA
401	PFTE AMB 01	02	RELAZIONE PAESAGGISTICA
403	PFTE AMB 03	02	RELAZIONE AGRONOMICA
405	PFTE AMB 05	02	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE
Attestazione dei soprassuoli già percorsi dal fuoco e attestazione Usi Civici emesso da Roma Capitale – Dipartimento Programmazione e Attuazione Urbanistica con prot. 246854 del 10/12/2024			

Sulla scorta della documentazione trasmessa, si evidenziano i seguenti elementi che assumono rilevanza ai fini delle conseguenti determinazioni. Si specifica che quanto successivamente riportato in corsivo è estrapolato dalle dichiarazioni agli atti trasmessi dalla richiedente.

Premessa

Il progetto in esame riguarda i lavori di ricalibrazione del fosso di San Cosimato, previsti nel Lotto 3 – OG 08 Sub-intervento P.d.Z. B50 Monte Stallonara, ubicato nel Comune di Roma.

Descrizione generale

L’area interessata dal Piano di Zona, da un punto di vista idraulico, ricade nel bacino idrografico del fiume Tevere ed è inclusa nel Bacino idrografico “TEV 440” nell’area drenata dal Rio Galeria, principale affluente del fiume Tevere nel tratto focale, a valle del Grande Raccordo Anulare.

Nell’ambito delle attività previste per il completamento del Piano di Zona “B50 Monte Stallonara” si inserisce la sistemazione idraulica del Fosso di San Cosimato, affluente in sinistra idraulica del Rio Galeria, in corrispondenza del tratto al limite dell’area del piano, che prevede degli interventi di ripristino dello stato dei

luoghi e recupero della naturalità del corpo idrico, attualmente fortemente compromesso da fenomeni antropici che ne hanno alterato pesantemente la morfologia.

Inquadramento territoriale

L'ambito urbano di riferimento del Piano di Zona è ubicato all'esterno del G.R.A. nel territorio di pertinenza del Municipio XI, nel quadrante Ovest della città, ed è limitato a Nord da via della Pisana, ad Ovest da via di Ponte Galeria ed infine ad Est da via della Magliana, per una superficie complessiva di circa 40 ettari. Quest'area ha un carattere prevalentemente residenziale.

Il bacino del fosso di S. Cosimato è stato interessato a più riprese da fenomeni antropici che ne hanno mutato l'assetto morfologico generale. Nella porzione alta del bacino del fosso in questione sono state rilevate attività di escavazione, ancora attualmente in corso, che hanno di fatto stravolto la naturalità dei luoghi creando profonde depressioni conseguenti l'attività di coltivazione delle stesse. Percorrendo l'asta principale del fosso si riscontra tanto in destra quanto in sinistra idraulica la presenza di zone di espansione spontanea della città per le quali non risulta la presenza di una rete di collettamento delle acque meteoriche regolarmente progettata e realizzata.

La realizzazione del Piano di Zona non determina cambiamenti significativi riguardo la capacità di smaltimento e di laminazione del fosso stesso poiché esso prevede la progettazione, in applicazione del Principio di Invarianza idraulica, di una vasca di laminazione in grado di laminare le portate affluenti, al fine di restituire al fosso recettore le medesime portate scaricate prima della realizzazione dei nuovi comparti residenziali.

Struttura delle opere

Il presente progetto riguarda la sistemazione idraulica del Fosso di San Cosimato. La porzione di asta fluviale interessata dalla realizzazione delle opere di progetto, [...], si localizza a sud dei comparti edificatori del piano, realizzati in corrispondenza di via Piscinas, copre una lunghezza di circa 500 m e ricade all'interno del limite del piano di zona B50 Monte Stallonara.

La vicinanza dei comparti al fosso di S. Cosimato ha indotto, infatti, uno studio più dettagliato di quel tratto per approfondire lo stato di conoscenza, al fine di garantirne una maggiore sicurezza.

Dai sopralluoghi effettuati si evince la presenza non solo di una vegetazione abbastanza fitta, ma anche una perdita di sagoma dell'alveo a causa di dissesti, con conseguente diminuzione della capacità di deflusso. Infatti nella porzione alta del bacino del fosso in questione sono state rilevate attività di escavazione, che hanno di fatto stravolto la naturalità dei luoghi creando profonde depressioni conseguenti l'attività di coltivazione delle stesse, ciò comporta un innalzamento del pelo libero e quindi una riduzione del franco delle sezioni d'alveo necessario per il deflusso in sicurezza della piena duecentennale (circa mezzo metro al di sopra della quota piezometrica).

Inoltre percorrendo l'asta principale del fosso si riscontra tanto in destra quanto in sinistra idraulica la presenza di zone di espansione spontanea della città.

Dopo un'accurata analisi delle quote, con la relativa ricostruzione del rilievo topografico, sono state studiate diverse ipotesi di ricalibratura e riprofilatura del tratto del fosso di S. Cosimato, per ottimizzare la progettazione sotto il profilo tecnico-economico.

La progettazione della ricalibratura dell'alveo del fosso prevede di adottare una sezione d'alveo a forma trapezia, capace di smaltire, con un adeguato franco di sicurezza, la portata di progetto prevista per quel tratto, pari a circa 20.5 m³/s, (valore desunto dalle analisi idrologiche eseguite illustrate nella relazione idrologica ed idraulica). Trattandosi di sezioni in terra si è reso necessario, in primis, adottare angoli di scarpa in grado di garantire la stabilità, per la tipologia dei terreni in sito. La scelta progettuale è stata effettuata conservando le inclinazioni correnti e sulla base di dati geologici acquisiti allo scopo. Sono stati adottati angoli di scarpa corrispondenti alla resistenza a taglio dei terreni a riposo di questo sito.

In secondo luogo la soluzione tecnica adottata, prevede pendenze d'alveo contenute, affinché le velocità della corrente siano sufficientemente basse e si abbia un profilo idraulico in corrente lenta, infatti complessivamente l'asse del fondo alveo assume pendenze medie dell'ordine del 1.3%.

Laddove la pendenza dell'alveo è maggiore di quella ottimale, per far sì che la corrente assuma un profilo di corrente lenta, scelta la sezione tipo, sono stati ipotizzati dei salti di fondo, in modo da assumere per la lunghezza del tratto esaminato, pendenze minori: nello specifico sono stati realizzati 18 salti con pendenze d'alveo dell'ordine dello 0.5% e altezza della soglia del salto variabile tra i 0.20 e 0.30 m. In tale condizione l'opera garantisce il corretto deflusso della portata di progetto.

Le analisi del profilo di corrente, [...], mostrano come in prossimità dei salti di fondo si ha il passaggio da corrente lenta a corrente veloce: il salto di per sé costituisce un disturbo per la corrente in quanto modifica l'altezza di moto uniforme; nella sezione in prossimità del salto si stabilisce l'altezza critica per la portata data che transita così con la minima energia specifica.

Il passaggio successivo da corrente veloce a lenta non avviene quasi mai in maniera graduale, ma attraverso una discontinuità caratterizzata da un brusco sollevamento che prende il nome di risalto idraulico e che deve, necessariamente, essere contenuto nell'alveo a valle prima del successivo salto, nel caso esaminato il risalto copre una lunghezza di circa tre metri. Nel risalto idraulico la turbolenza è abbastanza elevata e la dissipazione di carico è elevatissima; l'aumento della velocità in corrispondenza dei salti produce fenomeni di erosione e scalzamento del fondo, che quindi devono essere opportunamente rallentati attraverso sistemi di protezione in quanto le velocità che si instaurano sono dell'ordine dei 4-4.5 m/s. A tal fine sono stati previsti sistemi a gabbionate e rivestimento spondale in materassi reno dello spessore di 30 cm.

I gabbioni possono essere riempiti con svariate tipologie di materiali frantumati, ma il pietrame più idoneo al riempimento dei gabbioni ha elevato peso specifico (in particolare nelle opere a gravità o soggette alla forza viva dell'acqua), non è gelivo o friabile ed è di buona durezza. La pezzatura più adatta del pietrame è quella variabile tra le 1,5 / 2,5 volte la dimensione D della maglia della rete, tale cioè da evitare fuoriuscite del pietrame. L'impiego di pietrame di pezzatura medio-piccola consente un migliore e più veloce assestamento del riempimento, nonché una migliore distribuzione dei carichi agenti ed una maggiore adattabilità alle deformazioni della struttura. [...].

Al fine di minimizzare l'impatto ambientale dell'intervento, laddove la velocità della corrente lo consente, i gabbioni e le arginature saranno rinverditi con talee di specie vegetali autoctone.

Modalità di manutenzione

Le opere una volta realizzate saranno oggetto di manutenzione ordinaria quale lo sfalcio delle sponde per il mantenimento grazie alla realizzazione di una pista di manutenzione del fosso [...]

Materiali

I materiali impiegati nella realizzazione dell'opera rispettano i criteri ambientali minimi (CAM) e, come meglio rappresentati negli elaborati grafici, vengono di seguito elencati.

Per in salti di fondo:

- Gabbioni in rete metallica a doppia torsione, con maglia esagonale tipo 8x10, tessuta con filo in acciaio con rivestimento PoliMac che ne garantisce la resistenza alle condizioni ambientali più aggressive.

Per la sistemazione spondale in corrispondenza dei salti di fondo:

- Materassi Reno in rete metallica a doppia torsione con inerbimento delle sponde.

Per la riprofilatura del fosso e la finitura dell'intervento:

- Terreno vegetale con inerbimento delle sponde.

Per la sistemazione finale delle piste di manutenzione:

- saranno realizzate con pavimentazione flessibile costituita da uno strato di terre naturali stabilizzate. Per la resa cromatica paesaggistica, il materiale fine costituente la matrice solida delle piste di manutenzione saranno adottati inerti di origine sedimentaria delle pigmentazioni caratteristiche della matrice sedimentaria della pedologia locale e dei litotipi presenti affioranti in situ allo stato naturale.

Rinverdimento spondale

Ad opera completata sarà infine realizzato il rinverdimento di entrambe le sponde del tratto del Fosso S. Cosimato interessato dalle sistemazioni idrauliche di progetto, attraverso la piantumazione di talee ed astoni

di Salice e Pioppo. Nei tratti spondali con scarpate di altezza compresa tra 3 e 4 ml e oltre, il materiale vegetale sarà collocato in doppia fila sfalsata, in modo da rappresentare un maggior grado di disordine che si avvicini più concretamente a quello naturale, ricreando l'aspetto di un doppio filare igrofilo spondale; invece nei tratti spondali con altezza inferiore a 2,5 - 3 ml la disposizione delle piante sarà in unica fila. La densità prevista dovrà essere di circa 350 talee/astoni sull'intera superficie spondale (destra e sinistra) di cui:

- Salice (*Salix eleagnus* e *Salix alba*) n. 200 piante;
- Pioppo bianco (*Populus alba*) n. 75 piante;
- Pioppo nero (*Populus nigra*) n. 75 piante.

Piano di gestione delle materie

Lo studio è stato condotto per determinare le caratteristiche ambientali delle terre e rocce da scavo prodotte durante le lavorazioni di ricalibrazione del Fosso di San Cosimato nell'ambito della realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria del Piano di Zona B50 Montestallonara, commissionata da "ASTRAL S.p.A." e Consorzio Monte Stallonara".

Quale analisi preliminare per caratterizzare dal punto di vista chimico fisico si è fatto riferimento ai terreni nell'ambito della realizzazione delle opere di urbanizzazione OPI; in occasione di tale progettazione esecutiva sono stati indagati n°7 punti di prelievo, 21 campioni di terreno, 3 da ogni verticale d'indagine, ed analizzati presso un laboratorio accreditato. Come da certificati [...] dalle analisi eseguite non sono emersi superamenti dei limiti imposti dalla normativa ambientale vigente (Tab. I col. A e B Allegato 5 Parte IV D. Lgs. 152/06) ed i materiali di scavo risultano compatibili per lo smaltimento presso impianti autorizzati. L'impresa esecutrice delle presenti opere è tenuta, ad ogni modo, ad ottemperare agli adempimenti previsti dal D.P.R. 120/2017 e ad effettuare i prelievi di terreno per le indagini necessarie alla redazione del piano di caratterizzazione e riutilizzo delle terre.

Ogni altro materiale non riconducibile a terre e rocce da scavo (tipo rifiuti da demolizione, cemento o altro) dovrà smaltito secondo la normativa vigente.

Sulla base dei dati elaborati, per la realizzazione delle opere previste nel presente progetto, saranno prodotte circa 8640,61 mc di terre e rocce da scavo che potranno essere parzialmente riutilizzate sul posto [...]

Le terre da scavo prodotte in eccesso rispetto quelle quantificate, pari a circa mc 717,06 mc, potranno essere conferite presso una discarica autorizzata, previa predisposizione di opportuno piano di utilizzo delle terre da parte dell'impresa.

QUADRO PROGRAMMATICO

N.P.R.G. – Nuovo Piano Regolatore Generale

Secondo il Nuovo Piano Regolatore della città di Roma Capitale, adottato con D.C.C. n. 33 del 19 e 20 marzo 2003 ed approvato con D.C.C. n. 18 del 12 febbraio 2008, l'area di intervento viene classificata come segue.

Sulla tavola dei **Sistemi e Regole al 10.000 del PRG**, l'area ricade all'interno del "Sistema insediativo – Città della Trasformazione – Ambiti di trasformazione ordinaria" e soggetta alla disciplina di cui all'articolo 56 N.T.A.

Dalla consultazione della **Rete Ecologica** l'ambito risulta attraversato dal reticolo idrografico secondario. L'area di intervento è poi al confine con un'area agricola appartenente all'Agro romano facente parte di una componente secondaria contenente dei boschi.

Nella **Carta della Qualità** non ci sono classificazioni di rilievo.

Da quanto sopra non vi sono elementi di difformità rispetto alla pianificazione urbanistica.

PTPG – Piano Territoriale Provinciale Generale

Il Piano Territoriale Provinciale Generale (PTPG) della Provincia di Roma è stato approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n. 1 del 18/01/2010 e pubblicato sul Supplemento Ordinario n. 45 al Bollettino Ufficiale della Regione Lazio n. 9 del 6 marzo 2010, è redatto secondo l'art. 20 del D.Lgs 267/2000 (ex art. 15 L 142/90) e secondo gli artt. da 18 a 26 della LR 38/99. [...]

Relativamente al sistema insediativo morfologico l'area ricade nelle direttive di disegno di struttura delle costruzioni insediative disciplinate dall'Art. 42, c. 1 delle N.T.A. Piano Territoriale Provinciale Generale - Tavola TP2.

Relativamente al sistema ambientale l'area ricade poco al di fuori della Rete Ecologica Provinciale – REP - Componenti Secondarie - Territorio Agricolo Tutelato (nastri verdi) disciplinato dai seguenti articoli delle N.T.A. Piano Territoriale Provinciale Generale - Tavola TP2: Art. 25, c. 4; Art. 26, c. 1; Art. 28, c. 4; Art. 31, c. 3; Art. 34, c. 3; Art. 40, c. 1; Art. 50, c. 1; Art. 60, c. 2; Art. 60, c. 4; Art. 60, c. 5; Art. 60, c.

[...]

P.A.I. - Piano di Bacino e relativi Piani stralcio

Il Comune di Roma, ai sensi dell'art. 64 comma 1 lettera e del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., è ricompreso nel Distretto Idrografico dell'Appennino Centrale.

Per quanto di interesse, il Distretto Idrografico dell'Appennino Centrale, ai sensi dell'art. 64, co. 1 lett. e), comprende, oltre ad altri, il bacino idrografico Tevere, già bacino nazionale ai sensi della L. 183/89, ed i bacini del Lazio, già bacini regionali ai sensi della L. 183/89.

In ciascun Distretto Idrografico è istituita l'Autorità di Bacino distrettuale o Autorità di Bacino, ente pubblico non economico, la cui attività, nell'ambito delle finalità previste dalla legge, è volta ad assicurare la difesa del suolo, il risanamento idrogeologico e la tutela quantitativa e qualitativa della risorsa idrica. (Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale) oggi A.U.B.A.C.

AUBAC ha il compito di elaborare il Piano di bacino del distretto idrografico dell'Appennino Centrale e i relativi stralci, nonché i relativi programmi di intervento.

[...] ai sensi dell'art. 67 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., nelle more dell'approvazione dei Piani di bacino, le Autorità di bacino adottano piani stralcio di distretto per l'assetto idrogeologico (PAI), che contengano in particolare l'individuazione delle aree a rischio idrogeologico, la perimetrazione delle aree da sottoporre a misure di salvaguardia e la determinazione delle misure medesime, l'AUBAC ha in tal senso adottato due Piani stralcio di interesse per l'intervento

- Piano Stralcio dell'area metropolitana romana da Castel Giubileo alla foce (P.S. N°5)
- Piano Stralcio Assetto Idrogeologico del bacino del Tevere (P.S. N°6)

Piano Stralcio Assetto Idrogeologico del bacino del Tevere (P.S. N°6)

Le aree in oggetto sono interessate dal Piano Stralcio Assetto Idrogeologico del bacino del Tevere (PS6) che persegue il miglioramento dell'assetto idrogeologico del bacino attraverso interventi strutturali (a carattere preventivo e per la riduzione del rischio) e disposizioni normative per la corretta gestione del territorio, la prevenzione di nuove situazioni di rischio, l'applicazione di misure di salvaguardia in casi di rischio accertato. In relazione alle principali linee di pianificazione del PAI – l'assetto idraulico e di versante – Si rileva che l'area interessata che pure è localizzata in prossimità del Rio Galeria, non ricade in aree di esondazione del fiume e non è interessata da movimenti franosi.

Si rileva comunque che le norme tecniche di attuazione del PAI dettano, all'art 36 "Interventi di manutenzione idraulica" – come si qualificano quelli in esame sul fosso di San Cosimato – specifiche disposizioni secondo le quali le manutenzioni devono essere attuate in conformità alle disposizioni contenute nell'Allegato "Linee guida per la individuazione e la definizione degli interventi di manutenzione delle opere idrauliche e di mantenimento dell'efficienza idraulica della rete idrografica".

A tal proposito è stata effettuata la verifica di rispondenza dell'intervento proposto al Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico Autorità di Bacino del Fiume Tevere adottato dal Comitato Istituzionale il 18 luglio 2012 con Delibera. N° 125 come aggiornate con Deliberazione_n.127_2013.

In particolare il comma 3 dell'art. 36 delle norme N.T.A. del Piano indicano le modalità e principi con al quale devono essere conformati gli interventi di manutenzione sulle aste fluviali: "La manutenzione si attua in conformità alle disposizioni contenute nell'Allegato Linee guida per la individuazione e la definizione degli

interventi di manutenzione delle opere idrauliche e di mantenimento dell'efficienza idraulica della rete idrografica".

Al fine di conformare l'intervento proposto all'indicazione dell'Autorità di Bacino e alle previsioni delle succitate Linee Guida è stata apportata una modifica sostanziale allo strato di finitura delle piste di manutenzione previste sia in sinistra che in destra idraulica per tutto lo sviluppo dell'intervento.

Si propone la sostituzione dello strato sommitale in "calcestruzzo", previsto nel progetto originale, con l'adozione di una pavimentazione flessibile realizzata con uno strato realizzato in terre naturali stabilizzate, di medesima capacità portante

Tale soluzione, garantendo le prestazioni attese per la carrabilità delle piste di manutenzione, richiesta dal C.B.T.A.R. ora C.B.L.N. in seno al parere di C.d.S. del progetto, è armonizzata ai principi di sostenibilità ambientale dell'intervento richiamati nelle succitate "Linee Guida"

Inoltre per gli aspetti meramente paesaggistici, per il materiale fine costituente la matrice solida delle piste di manutenzione saranno adottati inerti di origine sedimentaria delle pigmentazioni caratteristiche della matrice sedimentaria della pedologia locale e dei litotipi presenti affioranti in situ allo stato naturale.

Piano di Bacino e relativi Piani stralcio (P.S. N°5)

Il PS5 è uno stralcio territoriale del Piano di bacino in cui sono affrontati i problemi specifici delle grandi aree urbanizzate come la città metropolitana di Roma caratterizzata – oltre che dai grandi fiumi come il Tevere e l'Aniene – dalla presenza di un reticolo minore tributario che in parte conserva caratteristiche di naturalità ed in parte risulta altamente artificializzato. Il Piano persegue l'obiettivo della tutela dei caratteri di naturalità dei corridoi fluviali del Tevere e dell'Aniene per i quali si propone la istituzione di parchi fluviali ed una specifica zonizzazione.

Per le aree di pertinenza del reticolo minore sono individuate zone di tutela e di rispetto definite dai corridoi ambientali. Infine, tutta l'area del PS5 – definita come bacino metropolitano romano – è interessata da misure per l'applicazione del principio di invarianza idraulica; per questo il PS5 detta misure per il contenimento del ruscellamento superficiale indicando i contenuti degli studi specifici per la valutazione del principio di invarianza idraulica e per le misure di mitigazione e recupero di volume idrico.

Il progetto in esame riguarda la rinaturalizzazione del Fosso di San Cosimato che è un immissario del Rio Galeria, definito all'interno del PS5 come corridoio ambientale ma non è direttamente interessato dalla disciplina di tutela del Rio Galeria.

Tuttavia le norme tecniche del PS5 - Aggiornamento del Piano di Bacino del Fiume Tevere V Stralcio Funzionale per il tratto da Castel Giubileo alla foce – P.S.5 Approvato con D.P.C.M. del 19 Giugno 2019 - forniscono per gli interventi diretti sui corsi d'acqua del reticolo romano specifiche indicazioni agli artt. 14 "Regimazione delle acque incanalate" e 15 "Divieti" volti alla conservazione dell'habitat ecologico.

È stata effettuata la verifica dell'intervento proposto rispetto alle prescrizioni agli artt. 14 e 15 delle norme tecniche di attuazione del Piano stralcio per il tratto metropolitano del Tevere da Castel Giubileo alla foce - PS5 - aggiornamento del 2019 - per assicurarne la sostenibilità dal punto di vista della conservazione degli habitat e della naturalità.

In primis occorre ricordare come, il progetto proposto interviene a ricostituire la naturalità dei luoghi in un contesto di forte alterazione antropica. Come si evince dallo stralcio planimetrico, il bacino del Fosso di San Cosimato, fa parte di una porzione territoriale caratterizzata da intense attività estrattive caratteristiche della valle del Rio Galeria e presenta scarse caratteristiche di naturalità come individuate "area di attività estrattiva Magliana–Galeria": area a regime delle acque alterato per intensa attività estrattiva.

L' Art. 14 delle N.T.A. del Piano, è riferito all'individuazione dei corridoi ambientali censiti e rappresentati nella Tav. P2 Bi che "costituiscono la struttura idrogeologico–ambientale di connessione del bacino idrografico del PS.5 con gli acquiferi e rappresentano la principale riserva di naturalità". L'area di intervento è esterna al perimetro del corridoio ambientale

L' Art. 15 delle N.T.A. del Piano, definisce i criteri per la "Tutela dei caratteri di naturalità" dei corridoi ambientali. Ancorché l'intervento previsto sia esterno al corridoio fluviale del fiume Tevere e del Rio Galeria c.f.r. fig. 01, è stata effettuata una ricognizione sui principi e sulle finalità della tutela definiti dal Piano:

- ricostituzione, senza soluzione di continuità, del corridoio naturale;
- realizzazione di una rete di micro-zone umide con il fine di garantire la biodiversità delle specie animali e vegetali;
- realizzazione di interventi per la fitodepurazione;
- limitazione della portata di scarico delle acque depurate rispetto al deflusso di base;
- realizzazione di interventi per il recupero della continuità ecologica interrotta da sistemazioni idrauliche che abbiano alterato le caratteristiche del fondo e delle sponde;
- interventi volti ad aumentare la quantità di ossigeno disciolto nelle acque fluenti.

Altri criteri di tutela sono immaginati dalla norma nelle zone di confluenza tra i corridoi ambientali ed i corridoi fluviali del Tevere e dell'Aniene, a tal proposito l'intervento è esterno sia al corridoio fluviale del Fiume Tevere rappresentato nella Tav. P3 [...], che alla zona di confluenza del corridoio fluviale con quello ambientale del rio Galeria

In tali zone di confluenza il Piano suggerisce di attuare "opportune sistemazioni mediante la realizzazione di sistemi di zone umide. Tali sistemi sono costituiti da una serie di bacini di piccole dimensioni disposti a quote diverse, collegati da canali in terreno naturale di ridotta pendenza, in cui vengono piantumate idonee specie vegetali, secondo le modalità previste nelle aree protette, onde evitare inquinamenti genetici anche al fine di tutelare la funzione riproduttiva delle specie ittiche locali e di sviluppare la funzione di fitodepurazione dei composti dell'azoto presenti nelle acque scolanti. Gli interventi di cui al comma precedente sono realizzati secondo le tecniche dell'ingegneria naturalistica, sia osservando i principi di ricostituzione naturale della vegetazione".

Fino all'approvazione degli strumenti di pianificazione ed alla effettiva realizzazione degli interventi previsti al comma precedente, all'interno di una fascia di 150 ml. in destra e sinistra idrografica, misurata a partire dal ciglio di sponda o dal piede dell'argine, sono vietate le seguenti attività:

- riempimento dei piccoli bacini naturali e manomissione della loro vegetazione riparia ed igrofila;
- ripopolamento ittico con specie alloctone;
- ricerca di acque sotterranee;
- realizzazione di opere che riducano la superficie permeabile;
- taglio della vegetazione ripariale se non finalizzata a garantire il buon regime delle acque sulla base delle linee guida di cui all'allegato C delle presenti norme e delle disposizioni del DGR del Lazio n. 4340/96.

Ora l'intervento di sistemazione del fosso del San Cosimato **proposto dal progetto** nel tratto di interesse **ha la caratteristica di ricondurre a delle condizioni naturali** il corso d'acqua ed in particolare:

- ✓ recepisce l'indicazione dell'autorità **eliminando le strutture rigide di finitura delle piste di manutenzione in cemento cellulare sostituendo le stesse con piste in terre battute naturali** provenienti dalle formazioni litologiche costituenti i suoli affioranti
- ✓ contiene al suo interno alcune soluzioni proprie ed adottabili nelle zone a maggior pregio ambientale come individuate al richiamato art 15 del P.S.5 In particolare la **sistemazione a salti di fondo, consente un processo di micro bacinizzazione, nei periodi caratterizzati dalle basse fluenze**, potendo così **ricreare la continuità degli habitat fluviali**.
- ✓ **Prevede la piantumazione di specie idrofile autoctone**, che consentono la stabilizzazione delle sponde sia in corrispondenza dei salti che nei tratti spondali correnti, permette **la ricostituzione dell'ambiente ripariale oggi fortemente compromesso**, anche in relazione alle specie alloctone che hanno trovato impianto spontaneo per azione antropica. Come previsto nella relazione agronomica vegetazionale del presente progetto, entrambe le sponde del tratto del Fosso S. Cosimato

interessato dalle sistemazioni idrauliche di progetto, **saranno rinverdate attraverso la piantumazione di talee ed astoni di Salice e Pioppo. Nei tratti spondali con scarpate di altezza compresa tra 3 e 4 ml e oltre, il materiale vegetale sarà collocato in doppia fila (distanza tra le file circa 1.5 mt, distanza tra le piante nella fila 3-4 mt) sfalsata**, in modo da rappresentare un maggior grado di disordine che si avvicini più concretamente a quello naturale, ricreando l'aspetto di un doppio filare igrofilo spondale; invece nei tratti spondali con altezza inferiore a 2,5 - 3 ml la disposizione delle piante sarà in unica fila. La densità prevista dovrà essere di circa 350 talee/astoni sull'intera superficie spondale (destra e sinistra) di cui:

- Salice (*Salix eleagnus* e *Salix alba*) n. 200 piante;
- Pioppo bianco (*Populus alba*) n. 75 piante;
- Pioppo nero (*Populus nigra*) n. 75 piante.

Dalla Tavola PB773 - Galeria [...] Fasce e rischio idraulico sul reticolo secondario e minore risulta che l'intervento ricade in un'area non soggetta a rischio idraulico.

Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Distretto Idrografico dell'Appennino Centrale P.G.R.A. o P.G.R.A.A.C.

La Conferenza Istituzionale Permanente ha adottato l'aggiornamento del PGRA ai sensi degli art.65 e 66 del D. Lgs 152/2006 e con il DPCM del 1° dicembre 2022 il Piano è stato definitivamente approvato. Il PGRA redatto secondo la Direttiva FD 2007/60/CE recepita nell'ordinamento italiano con il D.Lgs 49/2010, contiene le mappe di pericolosità e rischio di alluvione dell'intero distretto dell'Appennino centrale definisce adeguati programmi di misure per la riduzione delle potenziali conseguenze negative che le alluvioni possono avere per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche privilegiando iniziative di tipo non strutturale. Le mappe di pericolosità e rischio del PGRA restituiscono lo stesso quadro conoscitivo di quelle del PAI, [...], e pertanto si rileva che l'area interessata non ricade in aree di esondazione del fiume Tevere. [...]

Secondo la Mappa della pericolosità, ITN010-106P, l'area oggetto delle opere idrauliche non ricade in nessuna delle Classi di pericolosità.

Secondo la Mappa del rischio, ITN010-106R, l'area oggetto delle opere idrauliche non ricade in nessuna delle Classi di Rischio.

Aree afferenti alla Rete Natura 2000

L'area d'intervento non ricade in siti protetti ai sensi della Normativa Habitat

Compatibilità con il P.T.P.R.

Sistemi e ambiti del paesaggio - Tavola A l'area ricade parte in:

- Paesaggio Agrario di Continuità (disciplinato dall'art. 27 delle NTA);
- Paesaggio degli Insediamenti in Evoluzione (disciplinato dall'art. 29 delle NTA).

Beni paesaggistici - Tavola B l'intervento non ricade in nessun ambito tutelato.

L'ambito oggetto dell'intervento non ricade tra "gli immobili e le aree sottoposti a vincolo paesaggistico tramite dichiarazione di notevole interesse pubblico ai sensi degli articoli da 138 a 141 del Codice.

L'opera che si deve realizzare non ricade in area che è interessata dal vincolo di Protezione dei fiumi, torrenti, corsi d'acqua (Marrana della Marranella; ID_RL: C 058_0356) di cui alla lettera c), co. I, art. 142 del D.Lgs 42/04 s.m.i. per cui la stessa non è soggetta alla disciplina di tutela fissata dall'art. 36 delle NTA del PTPR.

Secondo la "**Beni del Patrimonio Naturale e Culturale**" - **Tav. C** l'area di intervento non ricade né in Tessuto urbano, carta dell'uso del suolo (1999), né interessa direttamente le aree di interesse archeologico (cavità naturale a nord del Fosso di San Cosimato) di cui alla lettera m), co. I, art. 142 del D.Lgs 42/04 s.m.i. per cui la stessa non è soggetta alla disciplina di tutela fissata dall'art. 42 delle NTA dello stesso PTPR.

QUADRO AMBIENTALE

Ambiente idrico

La valutazione dell'impatto sulla qualità dell'ambiente idrico è effettuata sulla base di quanto riportato nel Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico (PAI).

L'intervento di riprofilatura del fosso di San Cosimato consiste nell'adozione di una sezione d'alveo a forma trapezia. Sono stati ipotizzati 18 salti di fondo in modo da assumere, per la lunghezza del tratto esaminato di circa 500 m, pendenze dell'ordine dello 0.5% con altezza della soglia del salto variabile tra i 0.20 e 0.30 m. In tale condizione l'opera garantisce il corretto deflusso della portata di progetto. In corrispondenza dei salti vi è un aumento della velocità dell'acqua che produce fenomeni di erosione e scalzamento del fondo, si è deciso di rallentarli opportunamente attraverso sistemi di protezione, ovvero, sistemi a gabbionate e rivestimento spondale in materassi Reno dello spessore di 30 cm riempiti di pietrame di opportuno diametro. Al fine di minimizzare l'impatto ambientale dell'intervento, laddove la velocità della corrente lo consente, i gabbioni e le arginature saranno rinverditi con talee di specie vegetali autoctone. L'area non ricade in zona a rischio idrogeologico.

Gestione dell'impatto

La realizzazione dell'opera di progetto non comporterà possibili alterazioni chimico fisiche delle acque del fosso di San Cosimato in quanto i materiali utilizzati per la riprofilatura dell'alveo sono prevalentemente naturali, ossia terra e pietrame. Gli unici materiali non naturali impiegati nelle lavorazioni sono le reti utilizzate per la realizzazione di materassi e gabbionate le quali, però, hanno un rivestimento in Polimac, un materiale plastico libero da metalli pesanti che assicura una maggiore durabilità, resistenza chimica, all'abrasione e ai raggi UV delle reti evitandone l'ossidazione. In questo modo si assicura che le reti metalliche delle gabbionate e dei materassi non rilascino ossidi di zinco a contatto con l'acqua.

Durante la realizzazione degli interventi un fattore di impatto potenziale è connesso all'inquinamento di acque superficiali e sotterranee che si può determinare con lo sversamento accidentale di materiali inquinanti come olii minerali o carburanti successivamente a guasti o malfunzionamenti dei mezzi d'opera. Per ovviare a questa problematica saranno messe in atto opportune misure di mitigazione al fine di ridurre a livelli di non significatività tali evenienze.

Un impatto sicuramente positivo è rappresentato dalla circostanza che le opere in oggetto consentiranno la rinaturalizzazione e il recupero dell'efficienza del fosso di San Cosimato per una lunghezza di circa 500 m, attualmente in condizioni di degrado.

Misure compensative per ambiente idrico

Al fine di mitigare l'impatto sulla componente idrica relativo all'eventuale sversamento di sostanze nocive per l'ambiente da parte dei mezzi d'opera durante la cantierizzazione, si prevede di fornire il cantiere di kit per l'assorbimento di oli contenenti appositi panni, salsicciotti e sacchetti per il corretto smaltimento del rifiuto creatosi.

Ambiente terrestre

La valutazione dell'impatto sulla qualità dell'ambiente terrestre è effettuata sulla base dei sopralluoghi, delle relazioni geologica e vegetazionale e della carta dell'uso del suolo.

Gestione dell'impatto

L'intervento proposto rientra nelle tecniche di ingegneria naturalistica e risulta rivolto ad una riduzione degli impatti anche sull'ambiente terrestre. Le reti che costituiscono i materassi e le gabbionate sono realizzate in acciaio con uno speciale rivestimento in Polimac; quest'ultimo è libero da metalli pesanti e assicura una maggiore durabilità, resistenza chimica, all'abrasione e ai raggi UV delle reti evitandone l'ossidazione. In questo modo si assicura che gabbionate e materassi non rilascino micro materiali in grado di contaminare i terreni.

Durante la realizzazione degli interventi un fattore di impatto potenziale è connesso all'inquinamento del suolo che si può determinare con lo sversamento accidentale di materiali inquinanti come oli minerali o carburanti successivamente a guasti o malfunzionamenti dei mezzi d'opera. Per ovviare a questa problematica in tal senso opportune misure di mitigazione devono essere messe in atto al fine di ridurre a livelli di non significatività tali evenienze.

L'intervento oggetto di questo studio prevede, oltre alla riprofilatura dell'alveo del fosso di San Cosimato, la realizzazione di una pista di manutenzione del fosso sia in destra che in sinistra idraulica. La presenza delle piste potrebbe portare ad una impermeabilizzazione del suolo, per ovviare a questa problematica verrà quindi utilizzato, come materiale, il calcestruzzo drenante.

La valutazione dell'impatto sulla componente in oggetto verrà supportata da misure di monitoraggio in fase ante operam, inter operam e post operam.

Misure compensative per ambiente terrestre

Al fine di mitigare l'impatto sulla componente suolo relativo all'eventuale sversamento di sostanze nocive per l'ambiente da parte dei mezzi d'opera durante la cantierizzazione, si prevede di fornire il cantiere di kit per l'assorbimento di oli contenenti appositi panni, salsiccio e sacchetti per il corretto smaltimento del rifiuto creatosi.

Ambiente sonoro

La valutazione dell'impatto sulla qualità dell'ambiente sonoro è effettuata sulla base di dati bibliografici e di letteratura relativi a cantieri analoghi per realizzazione di opere in terra e opere di ingegneria naturalistica. L'intervento in oggetto presenta un impatto a livello di inquinamento acustico nella sola fase di cantierizzazione, il Progetto di Monitoraggio Ambientale della componente "Rumore" è redatto, quindi, allo scopo di caratterizzare, dal punto di vista acustico, l'ambito territoriale interessato dall'opera.

Il monitoraggio dei livelli sonori sarà composto da due fasi:

- la prima, ante operam, per valutare la situazione di partenza in assenza di lavorazioni;
- la seconda, inter operam, ossia durante la cantierizzazione; essa ha lo scopo di esaminare le eventuali variazioni che intervengono nell'ambiente con l'installazione del cantiere per la realizzazione dell'intervento in oggetto.

Il monitoraggio dello stato ambientale, eseguito prima e durante la realizzazione dell'opera consentirà di:

- verificare l'efficacia dei sistemi di mitigazione posti in essere;
- rilevare tempestivamente emergenze ambientali impreviste per potere intervenire con adeguati provvedimenti.

Per il monitoraggio acustico deve essere rilevato sia il rumore emesso direttamente dai cantieri operativi e dal fronte di avanzamento lavori, che il rumore indotto, sulla viabilità esistente, dal traffico dovuto allo svolgimento delle attività di cantiere. La campagna di monitoraggio consentirà di verificare che sia garantito il rispetto dei vincoli previsti dalle normative vigenti nazionali e comunitarie. I punti di misura vanno previsti principalmente nelle aree abitate attraversate dai mezzi di cantiere ed in corrispondenza dei recettori limitrofi all'area di cantiere. [...]

Misure compensative per ambiente sonoro

Per minimizzare i potenziali impatti della fase di cantiere legati all'alterazione dell'habitat fluviale dovuto al disturbo acustico gli interventi dovranno essere svolti al di fuori del periodo riproduttivi dell'avifauna (primavera).

Le lavorazioni verranno inoltre svolte con l'impiego di mezzi d'opera il più silenziosi possibile che verranno spenti se non effettivamente utilizzati. Oltre a ciò si assicura che i mezzi non circoleranno ad una velocità superiore ai 10 km/h all'interno del cantiere. Questi accorgimenti assicureranno un impatto acustico ridotto sugli abitanti nei dintorni del cantiere e sulla fauna locale.

Ambiente eco-sistemico

[...]

Di seguito la descrizione e analisi degli impatti individuati, si precisa che la valutazione dell'impatto sulla componente in oggetto verrà supportata da misure di monitoraggio in fase ante operam, inter operam e post operam.

Alterazione/sottrazione di habitat faunistico

Tale effetto risulta essenzialmente riconducibile e correlabile a due fattori:

- *disturbo in fase di cantiere (rumore, polveri e vibrazioni);*
- *sversamenti accidentali di sostanze nocive in fase di cantiere.*

Rumore, polveri e vibrazioni in fase di cantiere

Relativamente al disturbo in fase di cantiere (rumore, polveri e vibrazioni), le attività di cantiere possono generare un disturbo nei confronti della fauna selvatica legato ai rumori e alle vibrazioni prodotte durante la fase di realizzazione di un'opera, con conseguente sottrazione di habitat faunistici.

Da diversi studi è stato dimostrato come l'esposizione a vari livelli di rumore possa alterare la fisiologia e la struttura dei vertebrati terrestri, oltre ovviamente a determinare l'abbandono e il conseguente spostamento delle aree disturbate (Fletcher e Busni, 1978; Saunders et al. 1991; Kaseloo, 2004; Warren et al. 2006; Shannon, 2015). È stato inoltre osservato che la risposta comportamentale delle specie faunistiche rispetto ad una fonte di disturbo, quale un cantiere operativo, è quella di allontanarsi in un primo momento dalle fasce di territorio circostanti; a questa prima fase segue poi un periodo in cui le specie tenderanno a rioccupare tali habitat principalmente a scopo trofico.

Detto ciò, va specificato che l'entità e la sussistenza dell'impatto dipendono principalmente dalle caratteristiche e dall'idoneità faunistica degli habitat, dal contesto ambientale, dal periodo dell'anno in cui la fonte di disturbo si colloca, dalla durata e l'intensità del rumore prodotto.

L'area in cui si colloca l'intervento in oggetto appartiene ad un contesto antropizzato e fortemente modificato. La sottrazione dell'habitat legata al rumore prodotto durante la fase di cantiere è limitata nel tempo e totalmente reversibile ma può comunque determinare un impatto nel periodo di nidificazione, in cui l'allevamento della prole risulta estremamente delicato; pertanto risulta necessario adottare delle misure di mitigazione per la gestione dell'impatto.

Sversamenti accidentali di sostanze nocive in fase di cantiere

Per quanto riguarda gli sversamenti accidentali di sostanze nocive in fase di cantiere, durante la realizzazione degli interventi un fattore di impatto potenziale è connesso al degrado relativo all'inquinamento di acque superficiali e sotterranee che si può determinare con il dilavamento delle aree di cantiere o a causa di sversamenti accidentali.

Tale condizione espone il corso d'acqua e gli habitat acquatici a possibili conseguenze negative correlate a fenomeni di sversamento di materiali inquinanti come olii minerali o carburanti successivi a guasti o malfunzionamenti dei mezzi d'opera. In tal senso opportune misure di mitigazione devono essere messe in atto al fine di ridurre a livelli di non significatività tali evenienze.

Sottrazione/Alterazione di habitat vegetazionali

Dal punto di vista vegetazionale l'area di progetto non presenta elementi di particolare pregio, poiché si inserisce in contesti ampiamente dominati da insediamenti urbani. Lo studio agronomico eseguito [...] ha evidenziato che quasi tutta l'asta principale del fosso risulta interessata da interventi di escavazione o rimaneggiamento derivati da attività antropiche, così come tutti gli altri contesti analizzati, per cui la flora individuata è in gran parte di tipo sinantropico. Il valore naturalistico delle formazioni rilevate è molto modesto, considerato che trattasi di popolamenti vegetali fortemente soggetti all'intrusione e alla pressione antropica determinate dalle attività umane in atto.

L'attuazione degli interventi, pur prevedendo taglio di vegetazione naturale, non interferisce con habitat di pregio in quanto interessa principalmente vegetazione sinantropica che potrà ricolonizzare in breve tempo l'area successivamente alla chiusura del cantiere.

La vegetazione nel tratto interessato dall'intervento risulta molto ridotta in quanto stretta tra l'alveo bagnato e le edificazioni presenti. Nonostante ciò, in un ecosistema fluviale la vegetazione ripariale assolve a numerose funzioni ecologiche: formazione di un mosaico di condizioni ambientali differenziate, riserva alimentare di lunga durata, fornisce ai pesci siti di riparo, rifugio termico, zone di riproduzione e svezzamento per molte specie ittiche, funziona da filtro per sedimenti e nutrienti e garantisce la stabilità delle sponde; la riserva di materia organica grossolana, formata da foglie e frammenti vegetali, costituisce una frazione rilevante della base alimentare che sostiene le reti trofiche fluviali.

Di conseguenza il taglio della vegetazione ripariale può causare alcuni impatti quali:

- riduzione degli apporti trofici inducendo rilevanti alterazioni sulle reti trofiche;
- impatto termico per la perdita, non solo dell'ombreggiamento, ma soprattutto dell'evapotraspirazione dalle chiome (che sottrae il calore necessario a far evaporare l'acqua assorbita dalle radici) con gravi ripercussioni sulle comunità acquatiche: alterazioni del metabolismo, dei cicli vitali, della qualità del cibo disponibile e riduzione dell'ossigeno disciolto, fino a condizioni incompatibili con la vita;
- perdita delle sue funzioni di filtro biologico nei confronti dei nutrienti (in particolare della denitrificazione) e di filtro meccanico nei confronti dei solidi sospesi trascinati dalle acque di dilavamento del territorio, mentre si favorisce l'erosione dei terreni spondali.

Nel caso specifico i tagli sulla sponda sono limitati nello spazio ad un tratto di 500 m ma, nonostante ciò, per non determinare impatti sull'ecosistema fluviale, dovranno essere previsti interventi di rinverdimento dell'arginatura che permettano di ricreare una copertura almeno arbustiva della sponda [...].

Misure compensative per ambiente eco-sistemico

Non sono previste misure compensativa in quanto con l'adozione di misure di mitigazione già previste dal progetto l'impatto sulla componente biodiversità risulta non significativo.

Di seguito si elencano le misure di mitigazione da adottare.

Tempi di realizzazione dell'intervento

Per minimizzare i potenziali impatti della fase di cantiere legati all'alterazione dell'habitat fluviale dovuto al disturbo acustico e alla temporanea sottrazione di habitat faunistico gli interventi dovranno essere svolti al di fuori del periodo riproduttivi dell'avifauna, ossia la primavera.

Rinverdimento arginatura prevista dall'intervento

Gli argini saranno rinverditi con un miscuglio di semi di specie erbacee autoctone anche mediante l'inserimento di talee reperite in loco.

Per quanto riguarda il reperimento e le modalità di infissione delle talee bisogna attenersi a quanto segue:

- le talee dovranno essere prelevate esclusivamente nelle formazioni vegetali presenti nell'area di intervento, ovvero esclusivamente da individui arbustivi appartenenti al genere *Salix Alba*, *Populus Alba* e *Populus Nigra*;
- dovranno essere infisse secondo la polarità delle gemme e, quindi, secondo il verso di crescita delle piante il più possibile orizzontalmente;
- la capacità di radicazione e di cacciata aumenta con le dimensioni della talea, saranno da preferire talee di lunghezza compresa tra 1,5 e 2 m o comunque che possano raggiungere il substrato naturale dietro la scogliera;
- la messa a dimora deve essere effettuata nel periodo di riposo vegetativo della specie o all'inizio dei periodi di ripresa vegetativa con esclusione del momento della fruttificazione, di aridità estiva o gelo invernale (autunno o inizio primavera).

Allestimento e gestione dell'area di cantiere

Per quanto riguarda l'allestimento e la gestione dell'area di cantiere, occorre osservare le seguenti indicazioni, in parte già previste dal progetto:

- stoccaggio in sicurezza delle sostanze e materiali pericolosi per l'ecosistema acquatico che andranno sistemati in un'area adibita a cantiere non comunicanti con l'alveo fluviale;
- impiego di mezzi perfettamente funzionanti e conformi alla normativa vigente in fatto di emissioni;
- la manutenzione dei mezzi di cantiere non deve avvenire né lungo l'alveo né in aree limitrofe ma esclusivamente in officine autorizzate;
- il rabbocco, il rifornimento e il lavaggio dei mezzi utilizzati devono essere effettuati con ogni precauzione, al fine di evitare qualsiasi sversamento di sostanze inquinanti in acqua;
- il rimessaggio dei mezzi dovrà essere effettuato in aree lontane dall'alveo fluviale in modo da evitare che le possibili perdite di gasolio o lubrificanti possano entrare in contatto con l'acqua;

i mezzi dovranno essere dotati di congrui presidi ambientali (kit di pronto intervento, commisurati per numero e dimensioni ai mezzi utilizzati e alla tipologia d'intervento) in ottemperanza alle normative vigenti, al fine di porre immediato rimedio ad eventuali sversamenti accidentali di carburante o altro materiale inquinante in acqua o in ambiente ripariale in fase di cantiere.

Aspetti vegetazionali

[...] Come già specificato nella Relazione Agronomica di progetto, si ribadisce che lungo il tratto del Fosso San Cosimato interessato dai lavori le formazioni vegetazionali rilevate sono caratterizzate in prevalenza da specie arbustive di diversa entità (cannucceti a *Phragmites australis*, Felci – *Pteridium aquilinum*, Sambuco - *S. ebulus* e *S. nigra*, Rovi - *Rubus* spp., Clematide - *Clematis vitalba*, Vite - *Vitis vinifera*), e da specie arboree ad abitus per lo più prostrato (con altezza massima di 3,5-4 m e diametro a 1,30 m da terra inferiore a 5-6 cm), come Pioppi - *P. alba* e *P. nigra*, Salici - varie specie, Ailanto - *Ailanthus altissima*. Solo occasionalmente nel tratto fluviale di progetto sono stati osservati esemplari di Salice e Pioppo con diametro di 12-14 cm, che comunque saranno risparmiati.

Invece, nella parte Nord - Est dell'asta fluviale, non interessata da interventi, sussistono sporadici esemplari di Leccio - *Quercus ilex*, Olmo - *Ulmus minor* e Ailanto - *A. altissima*, con diametri superiori ai 15-20 cm., che comunque saranno preservati;

- entrambe le sponde del tratto del Fosso S. Cosimato interessato dalle sistemazioni idrauliche di progetto, saranno rinverdite attraverso la piantumazione di talee ed astoni di Salice e Pioppo. Nei tratti spondali con scarpate di altezza compresa tra 3 e 4 ml e oltre, il materiale vegetale sarà collocato in doppia fila (distanza tra le file circa 1.5 mt, distanza tra le piante nella fila 3-4 mt) sfalsata, in modo da rappresentare un maggior grado di disordine che si avvicini più concretamente a quello naturale, ricreando l'aspetto di un doppio filare igrofilo spondale; invece nei tratti spondali con altezza inferiore a 2,5 - 3 ml la disposizione delle piante sarà in unica fila. La densità prevista dovrà essere di circa 350 talee/astoni sull'intera superficie spondale (destra e sinistra) di cui:

- Salice (*Salix eleagnus* e *Salix alba*) n. 200 piante;
- Pioppo bianco (*Populus alba*) n. 75 piante;
- Pioppo nero (*Populus nigra*) n. 75 piante.

La preparazione del suolo dovrà prevedere la preventiva eliminazione di rovi e altre specie invadenti e la lavorazione del suolo a una profondità di 40-50 cm in modo da rompere la crosta superficiale e rendere più sciolto ed adatto il terreno per la piantagione. L'impianto sarà fatto a buche, delle dimensioni di circa 40x40 cm, utilizzando astoni o talee di 2-3 anni della lunghezza di circa 1 ml, da porre a dimora in posizione ortogonale alla scarpata.

Il periodo più adatto per eseguire l'impianto sarà quello autunno invernale (novembre-dicembre) oppure quello corrispondente alla fine dell'inverno tra i mesi di febbraio e marzo. [...]

Si evince dalla Relazione agronomica – rev. 02 quanto segue:

le formazioni vegetazionali rilevate lungo il tratto del Fosso San Cosimato interessato dai lavori, sono

caratterizzate in netta prevalenza da specie arbustive a carattere non forestale e non inserite negli allegati A1, A2 e A3 della L.R. n. 39/2002 (cannuceti a *Phragmites australis*, Felci – *Pteridium aquilinum*, Sambuco - *S. ebulus* e *S. nigra*, Rovi - *Rubus* spp., Clematide - *Clematis vitalba*, Vite - *Vitis vinifera*, [...]), e solo sporadicamente da specie arboree ad habitus per lo più prostrato (con altezza massima di 3,5-4 m e diametro a 1,30 m da terra inferiore a 5-6 cm), come Pioppi - *P. alba* e *P. nigra*, Salici (*Salix* spp.) inoltre, la fascia vegetazionale presente lungo il F. San Cosimato presenta una larghezza media inferiore a 20,00 ml e una superficie totale inferiore a 2.000 mq . Pertanto, ai sensi dell'art. 4 della L.R. 39/2002, il tratto del Fosso San Cosimato interessato dai lavori e dalle aree di cantiere non può essere definito bosco poiché non possiede i requisiti dimensionali minimi richiesti ed è costituito comunque da specie botaniche per lo più non comprese negli allegati A1, A2 e A3 della L.R. n. 39/2002.

In fine, si specifica che gli interventi di progetto non costituiscono una trasformazione del terreno permanente in altre qualità di coltura finalizzata a scopi economici, ma hanno lo scopo di regimare correttamente lo scorrimento delle acque del F. San Cosimato; pertanto, non trattandosi comunque di area definibile come bosco non si configura alcuna trasformazione di aree boscate e arbustive in altre qualità di coltura, come citato dall'art. 37 della . L.R. n. 39/2002.

Ambiente paesaggistico

La valutazione dell'impatto sulla qualità dell'ambiente paesaggistico è effettuata sulla base delle indicazioni del Piano Territoriale Paesistico Regionale.

L'intervento di progetto permetterà il ripristino della naturalità dei luoghi collegati al Fosso di San Cosimato, oggi completamente trasformato da interventi antropici, bensì permetterà una maggiore penetrazione del territorio in termini naturalistici grazie alla realizzazione delle piste di manutenzione che garantiscono, insieme all'incremento della sicurezza, un avvicinamento nella riscoperta del fosso di San Cosimato.

Gestione dell'impatto

L'intervento in oggetto comporterà impatti di scarsa rilevanza dal punto di vista paesaggistico stante il già significativo grado di antropizzazione dell'area interessata.

Gli impatti positivi sono molteplici:

- Recupero della naturalità del fosso.
- Accessibilità grazie alle piste di manutenzione che saranno fruibili anche a pedoni e biciclette.

Misure compensative per ambiente paesaggistico

Le misure compensative per limitare gli scarsi impatti negativi per l'ambiente paesaggistico sono i seguenti:

- Rinverdimento sponde con cura dell'inserimento paesaggistico attraverso specie ripariali già presenti in sito.
- Permeabilità delle sponde con piste di manutenzione realizzate con materiali naturali e che consentono il drenaggio delle acque di pioggia.
- Impiego di materiali naturali con anche resa cromatica.

Ambiente storico, culturale, archeologico, monumentale

[...]

Tipologia elemento di analisi I: prossimità archeologiche

Per quanto riguarda il potenziale archeologico, lo spoglio bibliografico per il territorio circostante l'area di intervento ha dato esito positivo. Si segnala in particolar modo la presenza di un tracciato viario antico di età romana e la vicinanza a una cavità naturale e a una cava risalente all'età romana. Si sottolinea che l'intervento vero e proprio si colloca a debita distanza da tutte queste interferenze.

Il territorio presenta caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano. L'area è caratterizzata da una urbanizzazione anche a carattere spontaneo che può aver determinato l'assenza di record archeologico puntuale.

Tipologia elemento di analisi 2: prossimità monumentali

Per quanto riguarda il potenziale monumentale, nell'area non ci sono elementi degni di nota.

Gestione dell'impatto

In considerazione del grado di potenziale archeologico medio attribuito all'area per le ragioni espresse nella carta del potenziale e del grado di invasività dell'opera, il funzionario responsabile della SSABAP di Roma deciderà, laddove necessario, alla procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico.

Misure compensative per ambiente storico, culturale, archeologico, monumentale

Le possibili interferenze intercettate si pongono a debita distanza dall'intervento in oggetto; pertanto, non si ritiene necessario proporre alcuna sorta di mitigazione degli impatti.

* * *

ESITO ISTRUTTORIO

L'istruttoria tecnica è stata condotta sulla base delle informazioni fornite e contenute nella documentazione agli atti di cui il tecnico Ing. Emiliano Gaspari, iscritto all'albo degli Ingegneri di Roma al n. A23959, ha asseverato la veridicità con dichiarazione sostitutiva di atto notorio, ai sensi del D.P.R. 28 dicembre 2000 n. 445, presentata contestualmente all'istanza di avvio della procedura.

Considerato che gli elaborati progettuali nonché lo Studio Preliminare Ambientale, depositati presso questa Autorità competente, sono da considerarsi parte integrante della presente istruttoria tecnico-amministrativa e che la presente pronuncia riguarda il progetto così come completato attraverso la documentazione integrativa pervenuta.

Preso atto che l'opera in esame riguarda i lavori di ricalibrazione del fosso di San Cosimato, previsti nel Lotto 3 – OG 08 Sub-intervento P.d.Z. B50 Monte Stallonara, ubicato nel Comune di Roma. Nell'ambito delle attività previste per il completamento del Piano di Zona "B50 Monte Stallonara" si inserisce la sistemazione idraulica del Fosso di San Cosimato, affluente in sinistra idraulica del Rio Galeria, in corrispondenza del tratto al limite dell'area del piano, che prevede degli interventi di ripristino dello stato dei luoghi e recupero della naturalità del corpo idrico.

Considerato che:

- L'area di intervento ricade in un'area classificata dal vigente PRG di Roma Capitale, approvato con DCC n. 18/2008 ai sensi dell'art. 66 bis della LR 38/1999 e smi, parte nel *Sistema Insediativo - Città della trasformazione, nella componente Ambiti a pianificazione particolareggiata definita* (art. 62 delle NTA) e parte nel *Sistema Ambientale, Agro Romano, Aree agricole* (artt. 68 e 74 delle NTA). L'area non è compresa in alcuna componente della *Rete Ecologica*, né risultano interferenze con elementi di interesse individuati in *Carta per la qualità*. Le opere nel loro insieme sono conformi agli strumenti urbanistici e non necessitano per questo aspetto di variante urbanistica.
- per quanto attiene alla tutela paesaggistica, l'area di intervento non risulta interessata da vincoli paesaggistici ex art. 134 comma 1 lett. a), b) e c) del Dlgs 42/2004;
- l'area di intervento non interferisce con aree naturali protette né ricade all'interno di siti appartenenti alla Rete Natura 2000;
- dall'esame della tavola B del P.T.P.R. l'intervento non ricade in nessun ambito tutelato;
- per quanto attiene il PAI - Piano di Assetto Idrogeologico, l'intervento non ricade in area soggetta a rischio idraulico,
- in merito al PGRAAC - Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Distretto Idrografico dell'Appennino Centrale, secondo la Mappa del rischio, ITN010-106R, l'area oggetto delle opere idrauliche non ricade in nessuna delle Classi di Rischio.

Preso atto dello Studio Preliminare Ambientale e di quanto esaminato nello stesso, con specifico riferimento allo studio dei potenziali effetti ambientali derivanti dalla realizzazione dell'opera, delle azioni di mitigazione e delle misure di compensazione previste.

Considerato che sono stati acquisiti i seguenti pareri nell'ambito istruttorio, a norma dell'art. 19, comma 3 e 4 del D.Lgs. n. 152/06 che assumono rilevanza ai fini delle conseguenti determinazioni:

- ✓ AUBAC – Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Centrale, nota prot. n. 5617 del 22/05/2024, acquisita a mezzo PEC con prot. n. 673177 del 23/05/2024;
- ✓ AUBAC – Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Centrale, Settore Gestione rischio idraulico, con nota prot. n. 9848 del 10/09/2024, acquisita a mezzo PEC con prot. n. 1102812 del 11/09/2024;
- ✓ Regione Lazio, Direzione Regionale Lavori Pubblici e Infrastrutture, Innovazione Tecnologica, Area Autorità Idraulica Regionale, nota prot. n. 730964 del 04/06/2024, (acquisita con prot. n. 732096 del 05/06/2024) e nota prot. n. 1103795 del 11/09/2024;
- ✓ Città Metropolitana di Roma Capitale, Dipartimento IV – Pianificazione strategica e Governo del Territorio, Servizio I – Urbanistica e attuazione del PTMG, nota prot. n. 103690 del 11/06/2024, acquisita a mezzo PEC con prot. n. 761952 del 12/06/2024;
- ✓ Roma Capitale, Dipartimento Ciclo dei Rifiuti, Prevenzione e Risanamento dagli Inquinamenti, E.Q. "Valutazioni Ambientali", nota prot. n. NA 12564 del 12/06/2024, acquisita a mezzo PEC con prot. n. 768407 del 13/06/2024 e le seguenti citate note:
 - Dipartimento Ciclo dei Rifiuti, Prevenzione e Risanamento dagli Inquinamenti, Servizio Prevenzione Inquinamento Acustico ed Elettromagnetico, (nota prot. NA 10901/2024);
 - Dipartimento Mobilità Sostenibile e Trasporti, Direzione Programmazione e Attuazione dei Piani di Mobilità Sostenibile, Servizio Progetti Stradali e Discipline di Traffico (nota prot. n. QG 23957 del 05/06/2024).
- ✓ Regione Lazio - Direzione Regionale Urbanistica e Politiche Abitative, Pianificazione Territoriale, Politiche del Mare, Area Urbanistica, Copianificazione e Programmazione Negoziata: Roma Capitale e Città Metropolitana di Roma Capitale, nota prot. n. 823930 del 26/06/2024;
- ✓ Regione Lazio, Direzione Regionale Lavori Pubblici e Infrastrutture, Innovazione Tecnologica, Area Pareri Geologici e Sismici, Suolo Invasi, Servizio Geologico e Sismico Regionale, nota prot. n. 1110375 del 12/09/2024.

Considerato che le suddette Autorità interessate e coinvolte nel procedimento, non hanno rilevato significative criticità derivanti dalla realizzazione dell'opera.

Considerato infine che:

- in relazione alle opere proposte, l'analisi dei fattori ambientali, condotta nel rispetto dei criteri elencati nell'Allegato V del citato decreto e desunta dalla documentazione prodotta, non ha evidenziato impatti negativi e significativi sull'ambiente derivanti dalla realizzazione del progetto;
- dall'esame della documentazione progettuale, gli impatti riscontrati sulle componenti ambientali coinvolte sono mitigabili con l'applicazione delle misure di seguito prescritte.

Ritenuto, pertanto, di dover procedere all'espressione di non assoggettabilità alla procedura di V.I.A. delle opere proposte ai sensi del D.Lgs. n. 152/06;

TUTTO CIÒ PREMESSO

effettuata la procedura di Verifica ai sensi dell'art 19, parte II del D.Lgs. n. 152/2006 sulla base dei criteri di cui all'Allegato V, parte II del presente Decreto e delle risultanze dei diversi pareri pervenuti si ritiene, in relazione all'entità degli interventi ed alle situazioni ambientali e territoriali descritte, di dover **escludere le opere dal procedimento di V.I.A.** individuando, ai sensi del comma 7 dell'art. 19 del citato Decreto, le seguenti vincolanti prescrizioni:

1. Il progetto dovrà essere attuato secondo quanto previsto negli elaborati presentati, elencati nelle premesse e nel rispetto di tutte le prescrizioni impartite dalle Autorità citate nella presente istruttoria tecnico - amministrativa.
2. Il progetto esecutivo dovrà recepire le indicazioni contenute nello studio preliminare ambientale relativamente all'attuazione degli interventi di mitigazione e compensazione ambientale.

Misure progettuali e gestionali

3. Per quanto attiene le sistemazioni spondali, si prescrive quanto segue:
 - le talee dovranno essere infisse secondo la polarità delle gemme e, quindi, secondo il verso di crescita delle piante il più possibile orizzontalmente;
 - poiché la capacità di radicazione e di cacciata aumenta con le dimensioni della talea, saranno da preferire talee di lunghezza compresa tra 1,5 e 2 m o comunque che possano raggiungere il substrato naturale dietro i gabbioni;
 - la messa a dimora delle talee deve essere effettuata nel periodo di riposo vegetativo della specie o all'inizio dei periodi di ripresa vegetativa con esclusione del momento della fruttificazione, di aridità estiva o gelo invernale (autunno o inizio primavera);
 - se la messa a dimora verrà effettuata in corso d'opera va posta attenzione alla posa dei massi superiori per evitare il danneggiamento dei fusti;
 - il taglio della vegetazione va limitato quanto più possibile privilegiando la conservazione delle specie ripariali autoctone e ponendo attenzione a non danneggiare esemplari che non è necessario abbattere, adottando tutti gli accorgimenti utili ad evitare lesioni alla corteccia e alle radici, rottura di rami, ecc. degli esemplari non soggetti a rimozione.
4. Dovrà essere redatto un programma di cantierizzazione che assicuri una normalizzazione delle attività particolarmente impattanti quale il rumore, il sollevamento delle polveri, che garantisca la non interferenza con le attività residenziali e socioeconomiche presenti, prevedendo azioni idonee a mitigare gli effetti e a ripristinare le condizioni ante-operam nel rispetto dei livelli previsti dalla vigente normativa.
Dovranno inoltre essere predisposti i necessari accorgimenti per:
 - collocare le aree temporaneamente adibite alla gestione dei cantieri (deposito veicoli, ricovero attrezzi, aree di betonaggio, ecc.) lontano da ricettori sensibili alle attività di lavorazione;
 - nelle aree dei cantieri principali e nelle aree di stoccaggio materiali, sia in fase esecutiva che gestionale, devono essere realizzate tutte le opere provvisorie e definitive atte a garantire la sicurezza dei luoghi, la stabilità del suolo, il buon regime delle acque di deflusso la protezione delle falde da agenti tossici ed inquinanti, con particolare attenzione alle aree dei cantieri prossimali ai corsi d'acqua;

- i lavori di sterro e rinterro siano eseguiti in modo tecnicamente idoneo, adottando tutti gli accorgimenti utili ad evitare danni alla stabilità dei terreni ed al buon regime delle acque e nel rispetto delle norme di tutela ambientale;
 - le strade interessate dalla percorrenza degli automezzi diretti da o per il cantiere dovranno essere mantenute libere e pulite da fango e/o polveri;
 - dopo i lavori si dovrà provvedere alla rinaturalizzazione delle aree di cantiere attraverso il ripristino delle condizioni geomorfologiche, vegetazionali e del regime idraulico delle acque superficiali, al fine di impedire fenomeni di erosione e/o di impaludamento.
5. Le terre e rocce da scavo provenienti dalla realizzazione delle opere in progetto, dovranno essere gestite in conformità alle disposizioni contenute nel D.P.R. n. 120/2017 e riguardo la previsione di utilizzare in sito una parte del materiale escavato, l'idoneità ambientale dello stesso dovrà essere accertata in fase di progettazione esecutiva o comunque prima dell'inizio dei lavori. Per quanto riguarda il volume di materiale che dovrà essere allontanato dal sito di produzione, questo dovrà essere prioritariamente riutilizzato come sottoprodotto per la realizzazione di riempimenti, rilevati, recuperi ambientali di siti degradati ecc., o in alternativa se allontanato come rifiuto, dovrà essere prioritariamente destinato a impianti di recupero/riciclo autorizzati e solo in ultima istanza in discarica.
6. In fase di cantiere dovranno essere rispettate tutte le indicazioni inerenti alla sicurezza dei lavoratori e delle infrastrutture presenti, contenute nel D.Lgs. n. 81/2008 e ss.mm.ii.
7. L'eventuale approvvigionamento delle risorse naturali dovrà avvenire nell'ambito dei limiti delle concessioni legittimamente vigenti nei diversi siti di cava.

Misure di monitoraggio e controllo

8. Dovranno essere effettuati i monitoraggi ambientali indicati nello studio preliminare ambientale per i fattori suolo, flora, fauna, vegetazione ed ecosistemi, rumore, vibrazioni e gli stessi dovranno essere finalizzati anche ad individuare eventuali ulteriori interventi di mitigazione.
9. Dovrà essere predisposto un programma di manutenzione delle specie messe a dimora che preveda anche un monitoraggio quinquennale per verificare, annualmente, lo stato di crescita delle specie piantumate. Le eventuali fallanze dovranno essere sostituite con nuove talee/astoni.

Modifiche o estensioni

10. Eventuali modifiche riguardanti l'intervento in argomento e non specificatamente previste nel presente progetto, dovranno seguire l'iter procedimentale di cui al D.Lgs. n. 152/2006 conformemente a quanto disposto dall'Allegato IV, punto 8, lettera t) del citato Decreto.

Il presente documento è costituito da n. 24 pagine inclusa la copertina.

Si evidenzia che qualunque difformità o dichiarazione mendace dei progettisti su tutto quanto esposto e dichiarato negli elaborati tecnici agli atti, inficia la validità della presente istruttoria tecnico-amministrativa.

La presente istruttoria tecnico-amministrativa è redatta in conformità della parte II del D.Lgs. n. 152/06.